



COMUNE DI MIRANO

Città Metropolitana
di Venezia

PAT

Elaborato

48

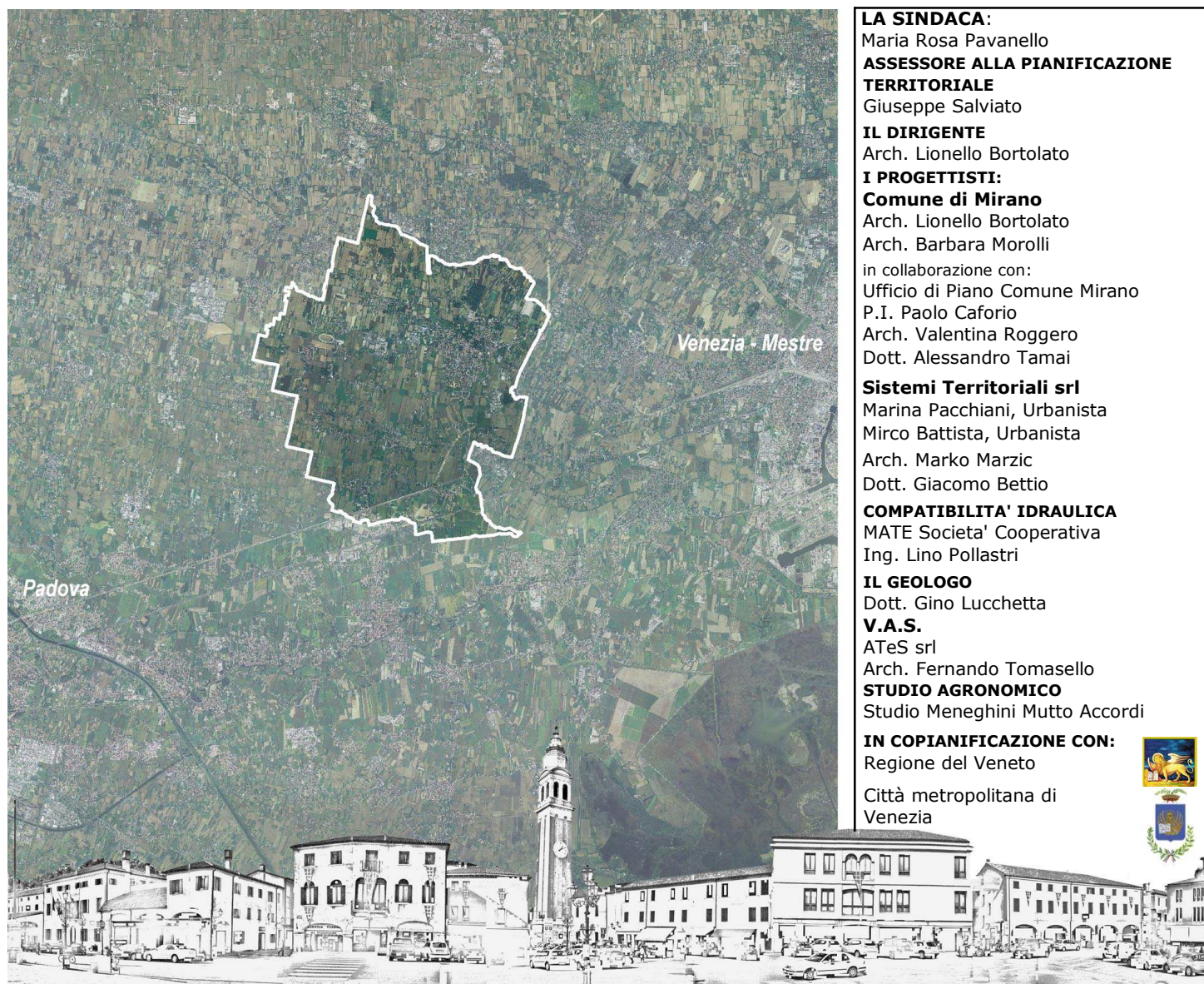
D

7

Scala

1:10.000

Relazione relativa alla non necessità della Valutazione di Incidenza



LA SINDACA:

Maria Rosa Pavanello

**ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE**

Giuseppe Salviato

IL DIRIGENTE

Arch. Lionello Bortolato

I PROGETTISTI:

Comune di Mirano

Arch. Lionello Bortolato

Arch. Barbara Morolli

in collaborazione con:

Ufficio di Piano Comune Mirano

P.I. Paolo Caforio

Arch. Valentina Roggero

Dott. Alessandro Tamai

Sistemi Territoriali srl

Marina Pacchiani, Urbanista

Mirco Battista, Urbanista

Arch. Marko Marzic

Dott. Giacomo Bettio

COMPATIBILITA' IDRAULICA

MATE Società Cooperativa

Ing. Lino Pollastri

IL GEOLOGO

Dott. Gino Lucchetta

V.A.S.

ATeS srl

Arch. Fernando Tomasello

STUDIO AGRONOMICO

Studio Meneghini Mutto Accordi

IN COPIANIFICAZIONE CON:

Regione del Veneto

Città metropolitana di
Venezia



Dicembre 2016



REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

**COMUNE DI
MIRANO**

**PIANO ASSETTO TERRITORIO COMUNALE
(P.A.T.)**

**Relazione relativa alla non necessità della
Valutazione di Incidenza**

1. PREMESSA.....	3
2. SINTESI DELLA NORMATIVA	4
2.1. Normativa europea	4
2.2. Normativa italiana	5
2.3. Normativa regionale.....	5
3. FASE 1 NECESSITÀ DI NON PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	6
3.1 Considerazioni valutative	7
4. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI NON SIGNIFICATIVI.....	9
4.1. Descrizione del Piano.....	9

1. PREMESSA

Con il termine di "Valutazione d'incidenza ambientale" si intende il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano o Progetto per valutare se, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani e Progetti, vi possano essere incidenze significative su un Sito (Sito di Importanza Comunitaria o Zona di Protezione Speciale) della Rete Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

Questa procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 43/92 "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 attraverso l'esame delle interferenze di Piani e Progetti, non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui i Siti sono stati individuati ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di Incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' opportuno ricordare che la Valutazione di Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno dei Siti Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelati nel sito. La Valutazione di Incidenza rappresenta quindi uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari Siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva (definita come nei manuali tecnici per l'interpretazione della Direttiva Habitat) di supporto alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto anche la Valutazione di Incidenza dovrà individuare relazioni che tengano conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato.

La recente normativa italiana richiede l'effettuazione, a cura del proponente, di una "relazione" o "studio" di Incidenza ambientale per ogni Piano o Progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree considerate.

E' utile evidenziare che uno Studio di Incidenza Ambientale ha una valenza diversa da uno Studio di Impatto Ambientale, in quanto deve intendersi specificatamente mirato alle possibili implicazioni del Piano/Progetto sul Sito Natura 2000 in esame, con particolare riferimento agli "obiettivi di conservazione del sito stesso". In dettaglio, gli obiettivi consistono nel mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CE 43/92 "Habitat" (nel caso si stia considerando un SIC) o alla Direttiva 2009/147/CE Uccelli (che ha sostituito nel dicembre 200 l'omonima Direttiva 79/409) se una ZPS e che sono presenti nel sito o nei siti in esame. Nel dicembre 2004 la Comunità Europea ha approvato la lista dei SIC della regione biogeografica continentale, cui appartengono tutti quelli pianiziali e costieri del Veneto.

Quest'ultimo atto è stato successivamente più volte aggiornato, l'ultimo essendo il settimo con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE.

Occorre evidenziare che sono considerate in uno Studio di Incidenza Ambientale solo le implicazioni connesse alle specie o agli habitat per i quali i Siti sono stati inclusi nella Rete Natura 2000. È quindi da ritenersi esclusa la valutazione di impatti relativi ad altre componenti, quali possono essere il paesaggio, la salute pubblica, gli aspetti economici e sociali, che invece devono e sono considerati in una Valutazione di Impatto Ambientale.

Per la redazione di questo Studio di Incidenza Ambientale sono stati utilizzati quali elementi di riferimento metodologico i seguenti documenti o testi normativi:

- Comunità Europea, 2000. La gestione dei siti della Rete natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE, 59 pp.;
- Comunità Europea, 2001. Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites Methodological Guidance on the provisions of Article 6(3) of the 'Habitat' Directive, 75 pp.;
- Comunità Europea, 2007. Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE);
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva n. 92/43/CEE, allegato G; tale decreto è stato in seguito sostituito dal DPR 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" pubblicato nella G.U. n. 124 del 30-5-2003;
- Schede Natura 2000, schede del formulario standard per la raccolta dei dati elaborate dalla Regione Veneto, scaricate dal sito web della Regione Veneto ed aggiornate al gennaio 2014;
- DGR del Veneto n. 2673 del 6/8/2004 e seguenti, con particolare riguardo alla D.G.R. n. 2371 del 27 luglio 2006, che specifica le misure di conservazione per le ZPS individuate a livello regionale;
- Delibera Giunta Regionale del Veneto n° 3173 del 10 ottobre 2006, Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997, con relative guide metodologiche;

- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 258 del 06 novembre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) e relativo Allegato 1.

Il presente documento costituisce la relazione relativa alla non necessità della valutazione di incidenza ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mirano(VE).

2. SINTESI DELLA NORMATIVA

Si riporta di seguito la sintesi della normativa vigente in materia di habitat comunitari, specie comunitarie e valutazione di incidenza, con particolare attenzione alla legislazione della Regione Veneto. Le pagine seguenti non hanno pretesa di completezza, pertanto per informazioni puntuali ed ulteriori approfondimenti si rimanda ai testi normativi specifici.

2.1. Normativa europea

Nel corso degli anni la Direttiva 79/409 Uccelli ha subito numerose variazioni ed integrazioni, che hanno spinto la Comunità Europea, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, a procedere alla codificazione di tale direttiva. Nel dicembre 2009 la Comunità ha pertanto emanato una nuova Direttiva Uccelli, la 2009/417, che sostituisce la precedente 79/409, con alcune minime variazioni formali che non ne alterano la sostanza

La direttiva Uccelli "concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri" e "si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento" (art. 1) istituendo le Zone di Protezione Speciale (ZPS), ossia "i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione" (art. 4) delle specie rare, minacciate o bisognose di misure di conservazione particolari, tutte puntualmente indicate nell'Allegato I. Nelle ZPS ed in generale nel territorio degli Stati membri si devono adottare le misure necessarie al mantenimento e la sistemazione degli habitat delle specie ornitiche presenti all'interno e all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti, la creazione di nuovi biotopi (art. 3, par. 2), ed inoltre "tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti" (art. 4, par. 4).

Nel 1992 la Comunità Europea emana la direttiva Habitat n. 43 il cui obiettivo principale è "contribuire a salvaguardare della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio degli Stati membri" (art. 2, par. 1), "tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali" (art. 2, par. 1). A tale scopo vengono designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che compongono la rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Le ZSC, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La direttiva Habitat individua inoltre gli habitat naturali di interesse comunitario (Allegato I) e le specie animali e vegetali di interesse comunitario (Allegato II): i primi sono definiti tali se rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale, se tale area è ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta, mentre le seconde sono specie che nel territorio

Con l'asterisco si identificano gli habitat e le specie prioritarie ossia "tipi di habitat naturali o specie che rischiano di scomparire nel territorio" (dell'Unione) "e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza" (art. 1).

La direttiva Habitat istituisce inoltre la "Valutazione di Incidenza", che è lo strumento a cui si sottopone "qualsiasi piano o progetto (PP) non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti".

Nel 2001 viene promulgata la direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione ambientale degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che stabilisce che nel caso un PP debba essere sottoposto contemporaneamente a diverse valutazioni (di impatto, di incidenza oppure ai sensi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque), ogni Stato membro può "prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria".

La direttiva n. 35 del 21 aprile 2004 uniforma invece la disciplina comunitaria per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale e definisce puntualmente il danno ambientale in relazione

alle direttive sopraccitate.

Con la decisione del 22 dicembre 2003, la Commissione Europea adotta il primo elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, mentre il 7 dicembre 2004 adotta la lista dei siti appartenenti alla regione biogeografica continentale. Il più recente elenco è il settimo, adottato con Decisione del 16 novembre 2012 (G.U. L 24/1 del 26/1/2013). Il 7 novembre 2013 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (il settimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2012. Le Decisioni della Commissione Europea sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano, si veda a tal proposito il DM del 2 aprile 2014. Nella regione biogeografica continentale rientrano tutti i SIC presenti nella pianura veneta.

2.2. Normativa italiana

Nel 1993, il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente con il supporto delle Regioni e delle Province Autonome, attraverso la stretta collaborazione delle istituzioni scientifiche, avvia il progetto BIOITALY (Biotopes Inventory of Italy) per aggiornare e completare le conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolar modo sui biotopi e gli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio nazionale. Il programma, nel 1995, individua i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

L'Italia recepisce e attua la suddetta direttiva attraverso il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 (successivamente modificato e sostituito dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003), che, oltre a riprendere i concetti e le definizioni in essa enunciate, sancisce la necessità di tenere in considerazione la valenza naturalistico-ambientale dei siti comunitari nella pianificazione e programmazione territoriale (art. 5, comma 1). Il comma 2 rende obbligatorio presentare, da parte dei proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, una "relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Con il D.M. del 3 aprile 2000, si designano le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria. Con il D.M. del 3 settembre 2002 si stabiliscono invece le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Inoltre vanno ricordati:

- il D.M. n. 167 del 25 marzo 2004: Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- il D.M. n. 157 del 25 marzo 2005: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- il D.M. n. 168 del 25 marzo 2005: Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE;
- il D.M. del 5 luglio 2007 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE;
- il D.M. del 5 luglio 2007 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- il D.M. del 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS), Gazzetta Ufficiale n. 258 del 06 novembre 2007;
- 7 marzo 2012 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 79 del 3 aprile 2012);
- Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia Continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Decreto 31 gennaio 2013, G.U. della Repubblica Italiana n.44 del 21 febbraio 2013).

2.3. Normativa regionale

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY con la D.G.R. n. 4824 del 21 dicembre 1998, che designa le Zone di Protezione Speciali (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e i Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Tale deliberazione è stata ampliata dalla D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, che approva l'aggiornamento della banca dati Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 21 luglio 2005.

Con la D.G.R. n. 1662 del 22 giugno 2001 (anch'essa integrata dalla D.G.R. n. 1180 del 18 aprile

2006), la Giunta Regionale del Veneto approva le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS, secondo cui si estende l'obbligo della valutazione di incidenza ambientale a tutti i siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000 e ai proposti SIC (SIC non ancora definitivi).

Con la D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002, superata e sostituita dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, la Regione fornisce la prima guida metodologica per la redazione delle relazioni di valutazione di incidenza (Allegato A) e definisce le procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (Allegato B). Si conferma che la presentazione di ogni piano e progetto preliminare che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ambientale.

Con i D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio 2005, n. 241 del 18 maggio 2005 e con la D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, integrate dalle successive D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 e n. 441 del 27 febbraio 2007, si stabiliscono i confini definitivi dei Siti Natura 2000 del Veneto e si aggiornano i relativi Formulare standard, ovvero le schede descrittive delle caratteristiche geografiche ed ecosistemiche, degli habitat e delle specie di ciascun sito.

Con la D.G.R. n. 3873 del 13 dicembre 2005 si forniscono le linee guida per la cartografia dei siti comunitari e il quadro descrittivo dei primi 9 SIC pilota, successivamente ampliate dalle specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 contenute nella D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007.

La D.G.R. n. 2371 del 27 luglio 2006 approva le misure di carattere generale e di conservazione per le Zone di Protezione Speciale della Regione per le quali è stata individuata e approvata la cartografia degli habitat e degli habitat di specie ed stabilisce gli strumenti di indirizzo per la redazione delle valutazioni di incidenza. Con la D.G.R. n. 2702 del 7 agosto 2006, integrata dalla D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007, la Regione Veneto approva il programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.

La D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 (che annulla la precedente D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002) costituisce la guida metodologica per la valutazione di incidenza: presenta in dettaglio le modalità ed i campi della sua applicazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE e ai piani di tipo faunistico – venatorio e fissa quelle operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza.

Di recente approvazione sono infine la DGR 2200 del 27.11.2014 Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) e la DGR 2299 del 9 dicembre 2014, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" che individua nuove procedure e modalità operative, da attivarsi a partire dal 1 gennaio 2015.

Gli ultimi dati disponibili (novembre 2015) indicano come nella Regione Veneto ci siano complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti. La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari.

3. FASE 1 NECESSITÀ DI NON PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gli esiti della Fase 1 hanno consentito di verificare che il Piano in esame presenta le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della Dgr n. 2299 del 9.12.2014: "Guida metodologica per la valutazione di incidenza". Non si rende quindi necessario procedere con le ulteriori fasi della valutazione previste dalla normativa. I siti SIC e ZPS presenti sono lontani dal Comune di Mirano.

Si tratta sei seguenti siti: Ex cave di Villetta di Salzano, Cave di Noale, Ex Cave di Martellago.

Are SIC e ZPS



3.1 Considerazioni valutative

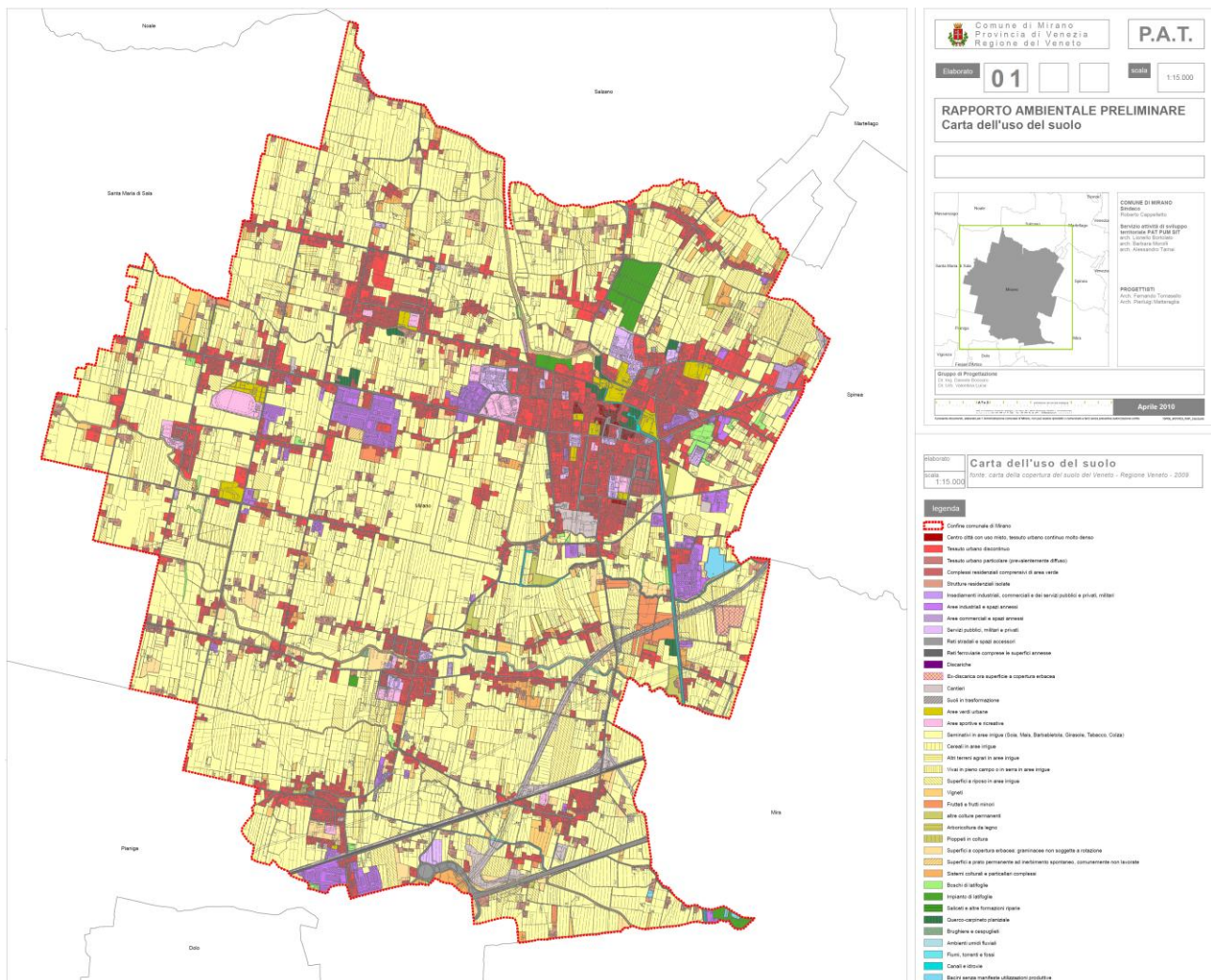
Gli ambiti individuati si collocano tutti all'esterno dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e interessano terreni occupati da coltivazioni agricole o zone incolte, sono pressoché privi di elementi vegetazionali e posti in vicinanza ad ambiti urbanizzati. La realizzazione degli interventi non comporterà la perdita di habitat di interesse comunitario. Tenuto conto delle caratteristiche delle aree e del contesto in cui si inseriscono gli ambiti di intervento, si ritiene che le aree in oggetto siano frequentate da specie avifaunistiche comuni e sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o, potenzialmente, da specie avifaunistiche

di passaggio che non sono legate all'area di intervento per esigenze ecologiche. Eventuali disturbi, legati in particolare al rumore prodotto in fase di cantiere, avranno carattere temporaneo e le specie potranno spostarsi momentaneamente in altri siti analoghi a quelli prossimi all'area di intervento.

Come evidenziato nel capitolo seguente tutti gli interventi previsti dal PAT ed evidenziati in rosso nelle varie schede riguardano l'adeguamento di strutture e/o infrastrutture esistenti ed inoltre sono previsti parchi e vari interventi di riqualificazione ambientale che non danneggiano la condizione complessiva ma tendono a migliorarla.

Tenuto conto della localizzazione degli ambiti di trasformazione e del contesto in cui si inseriscono, non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 presenti nell'area vasta che circonda il territorio comunale, ovvero: Ex cave di Villetta di Salzano, Cave di Noale, Ex Cave di Martellago.

La tavola dell'uso del suolo seguente chiarisce quanto detto.



4. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

Si è ritenuto opportuno presentare una sintesi delle azioni del PAT al fine di documentare quanto asserito nel parte finale del capitolo precedente.

4.1. Descrizione del Piano

Il PAT ha il compito di costruire il disegno complessivo della pianificazione urbanistica del territorio e di stabilire i contenuti e le regole per la gestione della pianificazione operativa, a sua volta governata tramite altri strumenti urbanistici. In questo modo, si verifica una separazione tra la formulazione delle azioni e la loro attuazione.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale (LR n.11/04 - articolo12, co.2).

Tramite il PAT l'Amministrazione Pubblica ha sviluppato un processo ordinato ed integrato rivolto al conseguimento degli obiettivi strategici, intenzionalmente concepito ex-ante e formato da una serie di proposte più o meno rigide di azioni future, coerenti e coordinate in politiche. Con il PAT l'Amministrazione ha operato al fine di ridurre l'incertezza insita nel governo del territorio, strutturando un insieme coerente di premesse decisionali orientate all'azione e manovrando in modo deliberato le risorse territoriali presenti nell'area al fine di un cambiamento dell'assetto territoriale. Il Piano ha identificato i problemi ritenuti rilevanti e ha individuato le azioni necessarie al loro superamento, all'interno di un quadro complessivo che riguarda tutte le scelte che potranno essere effettuate nel territorio governato, senza vincoli temporali e senza prefigurare gli attori. Il Piano risulta quindi essere caratterizzato dalla definizione di un progetto politico, dalla strutturazione di un quadro delle conoscenze organico ed approfondito e dall'individuazione dei problemi e delle loro soluzioni raggruppate in politiche finalizzate al progetto.

L'enfasi delle decisioni è posta non sulle azioni, ma sui problemi, sul coordinamento tra gli attori, le risorse e le azioni, e sulla comprensibilità delle risorse, delle azioni e delle regole che sovrintendono queste azioni.

Le sue peculiarità sono la coerenza e la conformità agli obiettivi perché gli operatori non sono individuati a priori e specificatamente, non esiste una priorità fra le varie azioni prospettate e non esiste un'organizzazione cronologica delle future realizzazioni, così che le azioni devono essere esaminate contemporaneamente e giudicate nel loro insieme in funzione della capacità complessiva di raggiungere gli obiettivi. Il PAT non si limita quindi ad individuare e stabilire le soluzioni ai problemi già posti, ma grazie alla sua logica strategica, uno dei suoi compiti fondamentali è proprio quello di individuare i problemi e stabilirne le modalità di soluzione, i cui contenuti concreti sono rimandati alla parte gestionale. Per la sua natura di piano strutturale a forte contenuto politico, quindi, il PAT, poco si presta a valutazioni di tipo operativo: mancano, infatti, il carattere attuativo delle scelte e la possibilità di interpretazioni per parti che configurano le azioni di trasformazione da valutare, mentre è forte il suo contenuto di indirizzo per le valutazioni che verranno effettuate dal piano degli interventi.

Il nuovo processo di Piano è integrato dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista nell'articolo 4, in linea con le emergenti tematiche di difesa e tutela ambientale nonché di sviluppo sostenibile introdotte a livello comunitario (Direttiva 2001/42/CE).

Il PAT rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali (articolo 50 lettera g – grafie ed elaborati).

Descrizione del piano

PAT MIRANO: OBIETTIVI/AZIONI/DIMENSIONAMENTO

OBIETTIVI

1 SISTEMA AMBIENTALE STORICO PAESAGGISTICO

RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO

- LIMITARE USO DI SUOLO AGRICOLO
- SVILUPPARE LA RETE ECOLOGICA E LA BIODIVERSITA
- SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO RURALE
- MANTENERE LE PAUSE VISIVE E I CONI VISUALI
- VALORIZZARE IL GRATICOLATO ROMANO
- VALORIZZARE LE PRODUZIONI AGRICOLE TIPICHE
- METTERE IN RETE I PARCHI PUBBLICI E LE AREE VERDI
- PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DELLE ATTIVITA' IMPROPRIE
- CREARE FASCE DI MITIGAZIONE E DI ABBATTIMENTO DEGLI IMPATTI
- PARTECIPARE AL PROGETTO "GREEN WAYS" / MUSON D10
- CREARE CONNESSIONI CICLABILI TRA IL GRATICOLATO E IL MUSON
- FAVORIRE PROCESSI DI RINATURALIZZAZIONE
- VALORIZZARE I CORSI D'ACQUA
- VALORIZZARE GLI ITINERARI DI INTERESSE STORICO
- VALORIZZARE IL SISTEMA DELLE VILLE VENETE E DEI GIRDINI STORICI
- SALVAGUARDIA E VALORIOZZAZIONE DEI CENTRI STORICI
- VALORIZZARE E TUTELARE BOSCHI DI PIANURA

2 SISTEMA INSEDIATIVO

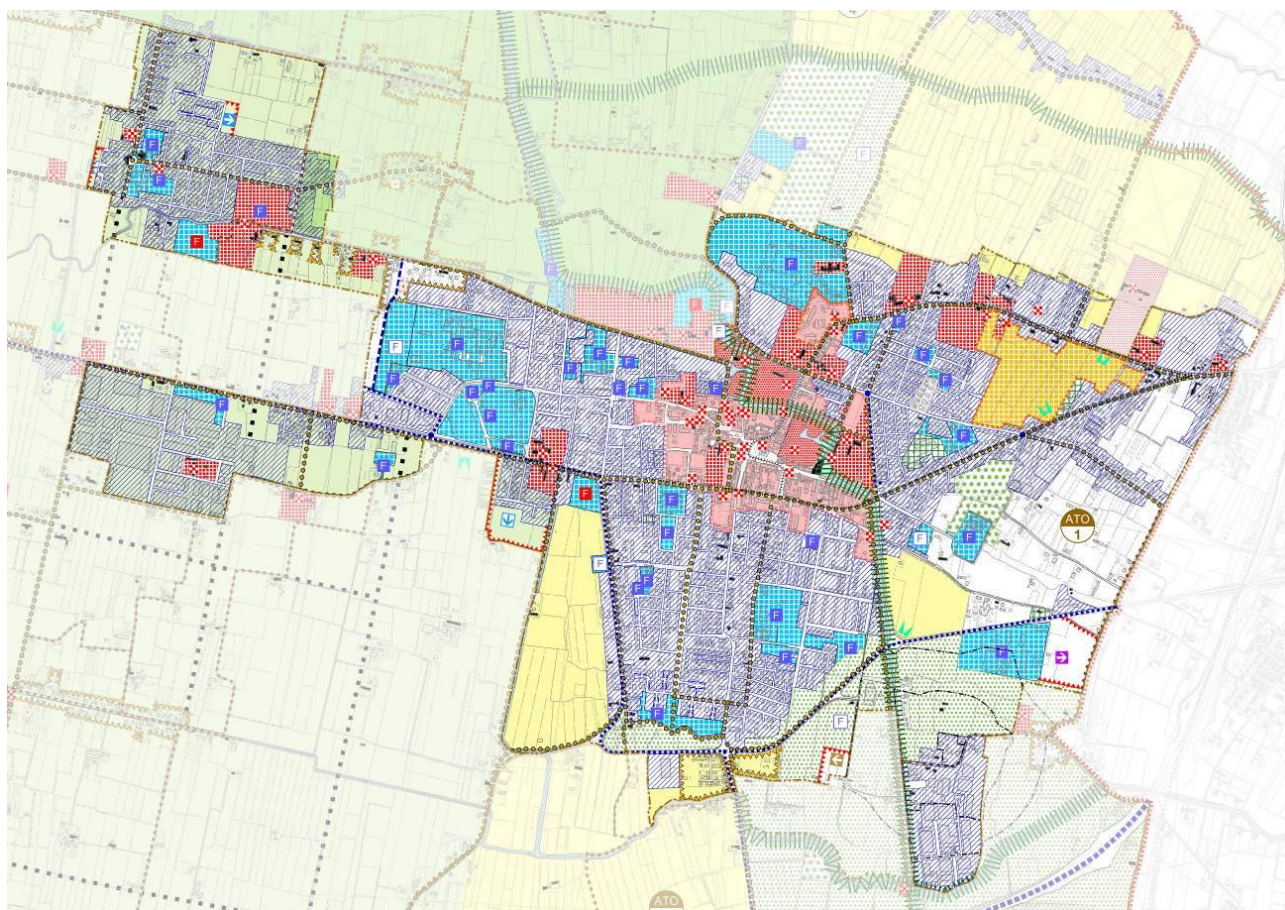
- POTENZIARE I SERVIZI A SCALA SOVRACOMUNALE
- MIGLIORARE LA QUALITA' DEGLI SPAZI PUBBLICI
- POTENZIARE LE AREE A STANDARD
- TUTELARE GLI UTENTI DEBOLI
- MANTENERE LA RESIDENZA E SERVIZI NELLE FRAZIONI
- FAVORIRE LA SOSTENIBILITA DEGLI INSEDIAMENTI
- FAVORIRE LA RICONVERSIONE DELLE AREE DISMESSE
- ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE
- SODDISFARE LA DOMANDA ABITATIVA

3 SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

- VALORIZZARE LE PRODUZIONI AGRICOLE LOCALI
- PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI ATTIVITA IMPROPRIE
- PROMUOVERE UN SISTEMA INTEGRATO DI OFFERTA TURISTICA

4 SISTEMA RELAZIONALE

- DEFINIRE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI AREA VASTA
- RIDURRE GLI INCIDENTI
- RIDURRE IL TRAFFICO DI ATTRAVERSAMENTO IN ZONA URBANA
- SVILUPPARE LA MOBILITA SOSTENIBILE E IL TRASPORTO PUBBLICO
- VALORIZZARE I PERCORSI STORICI DI INTERESSE PAESAGGISTICO



ATO 1 MIRANO CAPOLUOGO E ZIANIGO

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.1 comprende il Capoluogo e Zianigo. Trattasi di un ambito territoriale fortemente urbanizzato e di particolare interesse storico e paesaggistico che comprende numerose Ville Venete con giardini, il centro storico di Mirano attraversato dal corso del Muson, i principali servizi anche di scala metropolitana (Ospedale, Distretto scolastico) e i quartieri residenziali di nuova formazione.

Lo sviluppo insediativo si è concentrato principalmente a sud, a est e a ovest del centro storico mentre la parte nord anche per la presenza dell'Ospedale, e dalla barriera costituita dal Muson ha preservato i caratteri rurali che posti a ridosso del centro rappresentano una grande opportunità per una ulteriore qualificazione ambientale e valorizzazione del luogo.

PRINCIPALI CRITICITA'

- Traffico di attraversamento che interessa aree urbane centrali e residenziali con particolare riferimento al centro storico, via della Vittoria, via Dante e via Cavin di Sala
- Traffico in via Scortegara in rapporto con i caratteri e limiti dell'infrastruttura
- Carenza di un parco urbano con caratteristiche di maggiore fruibilità
- Degrado di via Miranese

OBIETTIVI SPECIFICI

- Valorizzazione del patrimonio storico ambientale (centro storico, giardini storici e ville) e sua connessione con l'ambiente rurale
- Potenziamento della centralità di Mirano e dei servizi a scala metropolitana
- Miglioramento delle relazioni interne attraverso lo sviluppo della mobilità ciclopedonale,
- Miglioramento della qualità ambientale e dei servizi a scala urbana

AZIONI /PROGETTI STRATEGICI

1.1 PARCO AGRO URBANO

1.2 AMPLIAMENTO PARCO VILLA BIANCHINI E CONTESTO TUTELATO

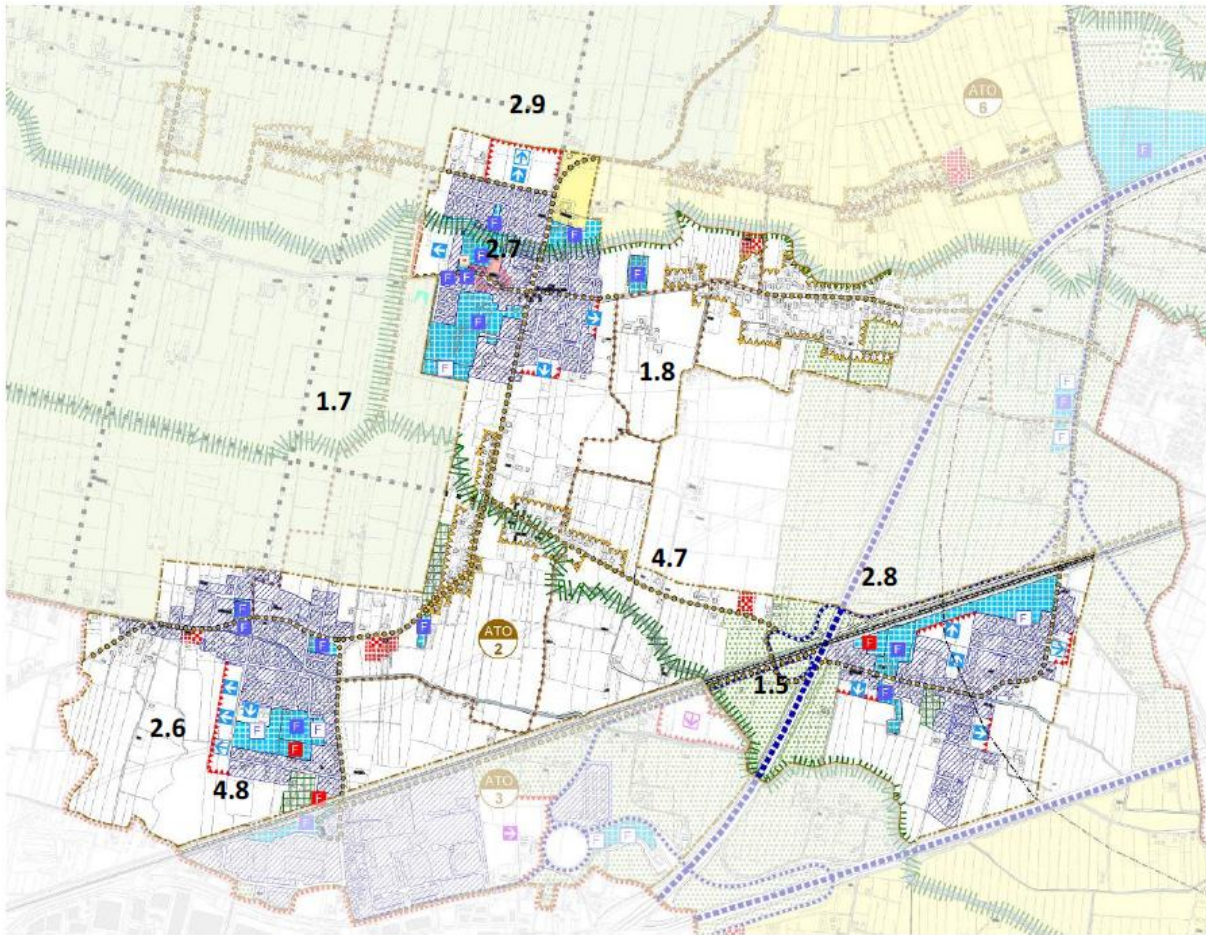
1.3 VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE VIA MIRANESE

- 1.4 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO E SVILUPPO CONNESSIONI PEDONALI
 1.5 CREAZIONE BUFFER ZONE
 1.6 VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE SISTEMA DEI PARCHI URBANI E MUSON
 2.1 RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE FUNZIONALE OSPEDALE VECCHIO
 2.2 RIQUALIFICAZIONE ACCESSO CENTRO STORICO DA VIA CAVIN DI SALA E NUOVO PARCHEGGIO
 2.3 SVILUPPO ZONA CASE ROSSE CON ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE
 2.4 COMPLETAMENTO ZONA RESIDENZIALE ZIANIGO OVEST CON ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE
 2.5 NUOVO CAMPO DA RUGBY
 3.1 CONFERMA PREVISIONE INSEDIAMENTO RICETTIVO
 3.2 TUTELA AMBITO RURALE BUONA INTEGRITA'
 4.1 ZONA TRENTA E RIQUALIFICAZIONE VIA DELLA VITTORIA
 4.2 ESTENSIONE RETE TRAMVIARIA A MIRANO DA MESTRE
 4.3 ADEGUAMENTO VIABILITA' ZONA DISTRETTO SCOLASTICO /IMPIANTI SPORTIVI
 4.4 MESSA IN SICUREZZA INCROCI VIA CAVIN DI SALA
 4.5 RIQUALIFICAZIONE MESSA IN SICUREZZA INCROCIO VIA VILLAFRANCA- VIA DELLA VITTORIA
 4.6 RIQUALIFICAZIONE URBANA E MESSA IN SICUREZZA VIA DANTE
 4.7 SVILUPPO RETE CICLABILE
 n- PROGETTI STRATEGICI DA REALIZZARE CON CREDITI / PEREQUAZIONE

ATO 1 MIRANO CAPOLUOGO E ZIANIGO

AMBITO	CAPACITA RESIDUA	TIPOLOGIA				
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI	ATTERRAGGI	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE
PUA CENTRO STORICO PRG VIGENTE	40.206					
C2 PRG VIGENTE	65.810					
TOTALE	106.016					
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA			1.500	4.000		1.500
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA		5.700		9.200		
SVILUPPO INSEDIATIVO		10.800				
RIQUALIFICAZIONE /F5/ PROGRAMMI COMPLESSI		12.500				2.000
TOTALE	106.016	29.000	1.500	13.200	0	3.500
NUOVI VOLUMI PAT	42.200	29.000		13.200		

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 100.000



ATO 2 SCALTENIGO BALLO' E VETREGO

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.2 comprende le tre frazioni poste a sud: Scaltenigo, Ballo' e Vetrego.

La scelta di individuare una unica ATO evidenzia le forti relazioni, i caratteri omogenei e la vicinanza tra i tre centri abitati ed indica anche la scelta di rafforzare ulteriormente le possibili sinergie tra i tre centri in termini di servizi scolastici, sportivi e commerciali, pur salvaguardando le identità e l'autonomia delle tre frazioni.

L'ambito è attraversato dal Lusore e altri corsi d'acqua minori e da una rete di percorsi rurali oltre che dalla storica via Caltana che evidenzia il valore anche storico ambientale e paesaggistico di un contesto lambito a sud ed est da rilevanti infrastrutture (passante, ferrovia, autostrada).

PRINCIPALI CRITICITA'

- Impatto ambientale delle infrastrutture (passante, autostrada, ferrovia)
- Carenza di servizi e attività commerciali
- Difficili relazioni interne all' ATO e con il capoluogo

OBIETTIVI SPECIFICI

- Creazione di una Buffer zone per mitigare gli impatti delle infrastrutture
- Migliorare le relazioni interne
- Sviluppare i servizi locali e la loro complementarietà

OBIETTIVI/AZIONI STRATEGICHE

1.5 BUFFER ZONE

1.7 CORDIDOI ECOLOGICI

1.8 RETE PERCORSI RURALI

2.6 SVILUPPO CENTRO SPORTIVO DI BALLO'

2.7 RIQUALIFICAZIONE PIAZZALE CHIESA DI SCALTENIGO

2.8 COMPLETAMENTO CENTRO SPORTIVO VETREGO

2.9 SVILUPPO AREA NORD DI SCALTENIGO PER ATERRAGGI ED EDILIZIA SOCIALE

4.8 NUOVO PARCHEGGIO STAZIONE DI BALLO'

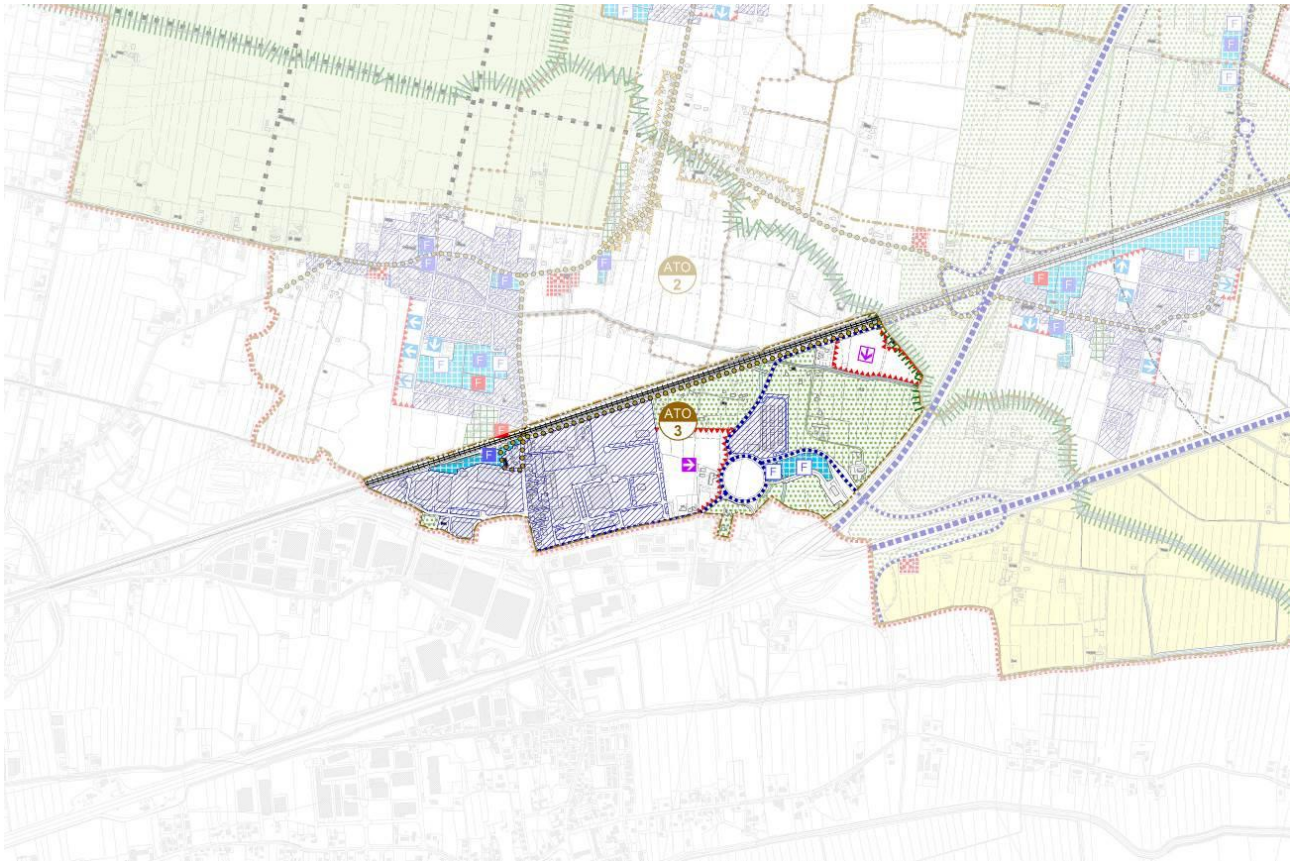
4.7 SVILUPPO RETE CICLABILE

PROGETTI STRATEGICI DA REALIZZARE CON CREDITI / PEREQUAZIONE

ATO 2 SCALTENIGO BALLO VETREGO

CONTESTO	CAPACITA' RESIDUA	TIPOLOGIA				DEMOLIZ OPERE INCONGRUE
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI	ATERRAGGI	
	mc	mc	mc	mc	mc	mc
C2 PRG VIGENTE	99.862					
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA				9.800		
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA				5.300		
SVILUPPO INSEDIATIVO		17.200			1.800	
RIQUALIFICAZIONE /F ROSSA/ PROGRAMMI COMPLESSI		800				-1.300
TOTALE	99.862	18.000	0	15.100	1.800	-1.300
NUOVI VOLUMI PAT	33.100	18.000		15.100		

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 50.000



ATO 3 ZONA INDUSTRIALE RONCODURO

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.3 comprende una vasta zona produttiva posta tra ferrovia e autostrada.

La dotazione di connessioni viarie e la posizione ne determina i caratteri e la vocazione.

PRINCIPALI CRITICITA'

Criticità stazione di Ballò e carenza parcheggi

Impatto infrastrutture

OBIETTIVI SPECIFICI

Creazione di una Buffer zone per mitigare gli impatti delle infrastrutture

Individuazione nuove aree per atterraggi di attività improprie da trasferire

OBIETTIVI/AZIONI STRATEGICHE

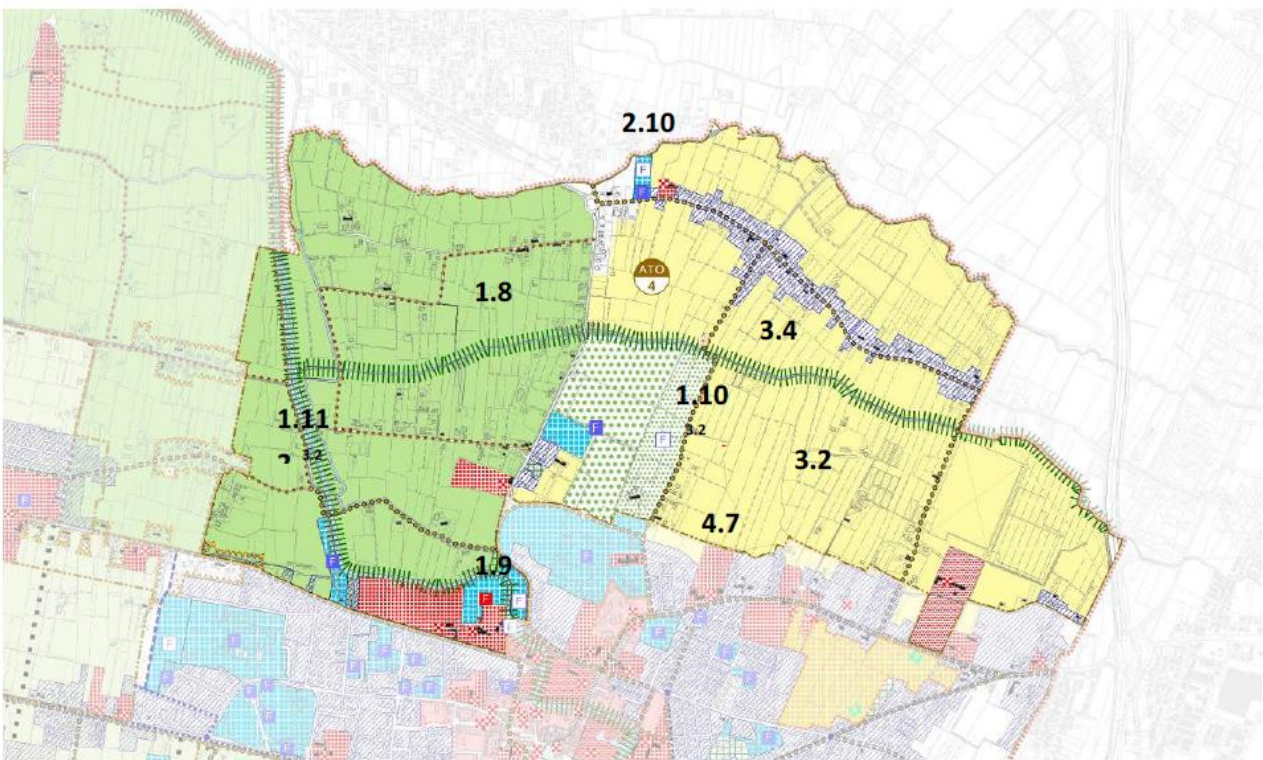
1.5 BUFFER ZONE

3.3 NUOVA ZONA PER TRASFERIMENTO ATTIVITA' IMPROPRIE

ATO 3 ZONA INDUSTRIALE RONCODURO

CONTESTO	CAPACITA' RESIDUA mq	TIPOLOGIA				
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI Mq	ATTERRAGGI Mq	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE
D1.2 PRG VIGENTE						
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA						
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA						
SVILUPPO INSEDIATIVO				8.300	8.300	
RIQUALIFICAZIONE /F ROSSA/ PROGRAMMI COMPLESSI						
TOTALE		0	0	8.300	8.300	0
NUOVA SUPERFICIE COPERTA PAT	0	0		8.300		

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 45.000



ATO 4 ZONA RURALE NORD EST LUNEO

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.4 comprende la frazione di Luneo e un vasto territorio rurale di interesse paesaggistico e ambientale.

In questo ambito è compreso il Bosco del Parauro e il corso superiore del Muson.

PRINCIPALI CRITICITA'

- Scarsa valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico
- Carenza di servizi e attività commerciali
- Difficili relazioni ciclabili con il capoluogo

OBIETTIVI SPECIFICI

- Valorizzazione contesto ambientale e paesaggistico
- Miglioramento qualità residenziale e di servizio di Luneo

OBIETTIVI/AZIONI STRATEGICHE

1.9 PARCO MOLINI DI SOPRA

1.10 SALVAGURDIA E VALORIZZAZIONE BOSCO DEL PARAURO

1.11 PARCO DEL MUSON

1.8 RETE PERCORSI RURALI

2. 10 COMPLETAMENTO CENTRO SPORTIVO DI LUNEO

3.4 INDIVIDUAZIONE OPERE ED EDIFICI INCONGRUI

3.2 INDIVIDUAZIONE AMBITO RURALE BUONA INTEGRITA

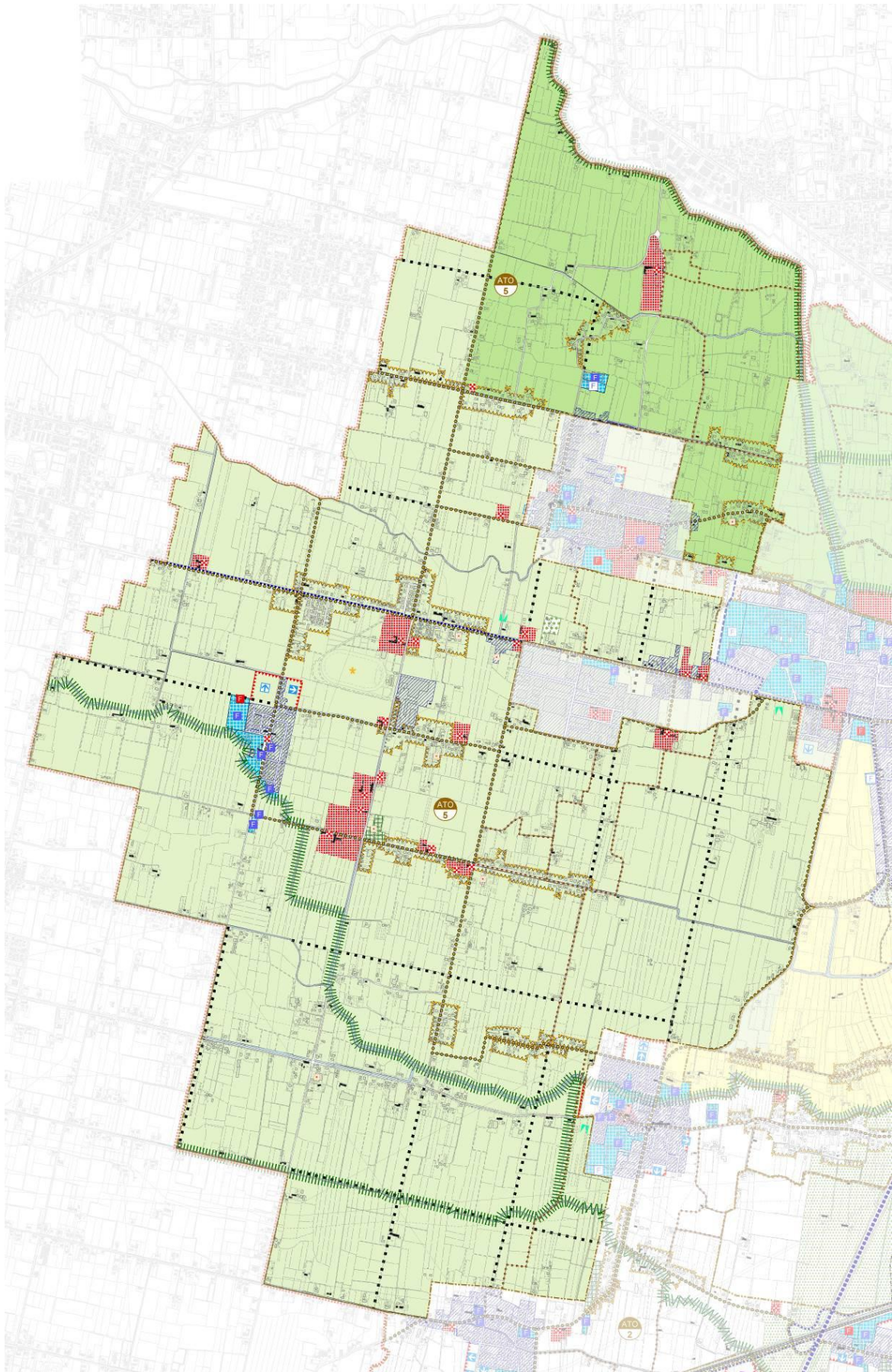
4.7 SVILUPPO RETE CICLABILE

n- PROGETTI STRATEGICI DA REALIZZARE CON CREDITI / PEREQUAZIONE

ATO 4 ZONA RURALE NORD EST LUNEO

CONTESTO	CAPACITA' RESIDUA	TIPOLOGIA							
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI	ATTERRAGGI	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE			
		mc	mc	mc	mc	mc			
C2 PRG VIGENTE									
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA									
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA				2.400					
SVILUPPO INSEDIATIVO									
RIQUALIFICAZIONE /F ROSSA/ PROGRAMMI COMPLESSI		1.500							
TOTALE	0	1.500	0	2.400	0	0	0	0	0
NUOVI VOLUMI PAT	3.900	1.500		2.400					

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 5.000



ATO 5 AGROCENTURIATO E CAMPOCROCE IL CONTESTO

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.5 comprende la frazione di Campocroce e il vasto territorio rurale caratterizzato dal graticolato romano.

PRINCIPALI CRITICITA'

- Traffico con conseguenti impatti sulla sicurezza e vivibilità lungo le arterie del graticolato romano
- Difficili relazioni ciclabili interne e con il capoluogo
- Carenza di servizi e attività commerciali nella frazione
- Presenza di attività improprie

OBIETTIVI SPECIFICI

- Valorizzazione contesto storico ambientale e paesaggistico
- Miglioramento qualità residenziali e di servizio
- Miglioramento della sicurezza stradale e della mobilità ciclabile

OBIETTIVI/AZIONI STRATEGICHE

1.12 PARCO AGROCENTURIATO

1.7 CORRIDOI ECOLOGICI

1.8 RETE PERCORSI RURALI

2.11 SVILUPPO AREA NORD CAMPOCROCE E ADEGUAMENTO ACCESSO CENTRO SPORTIVO

3.4 INDIVIDUAZIONE OPERE ED EDIFICI INCONGRUI

3.2 INDIVIDUAZIONE AMBITO RURALE BUONA INTEGRITA

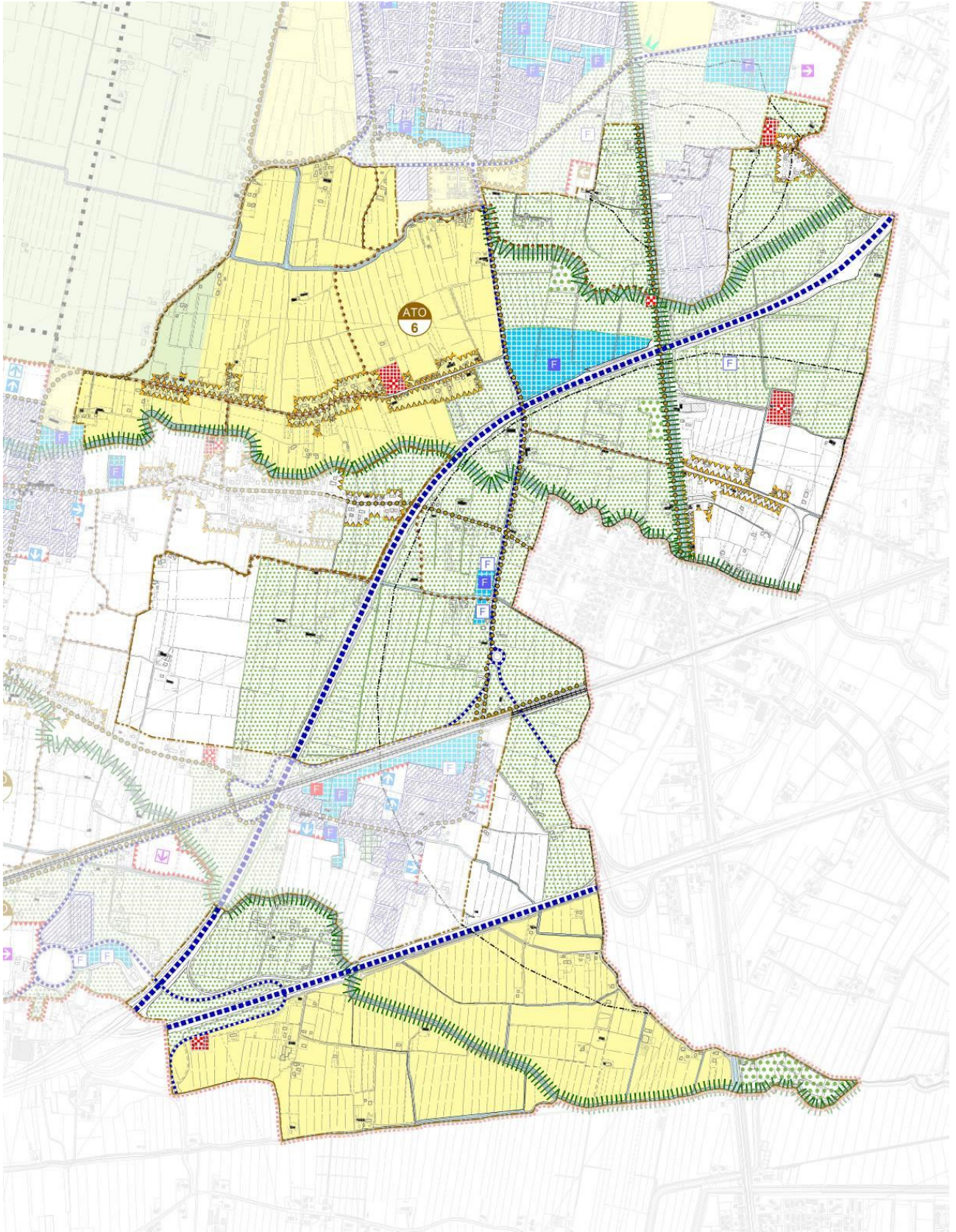
4.7 SVILUPPO RETE CICLABILE

n- PROGETTI STRATEGICI DA REALIZZARE CON CREDITI / PEREQUAZIONE

ATO 5 AGROCENTURIATO E CAMPOCROCE

CONTESTO	CAPACITA' RESIDUA mc	TIPOLOGIA				
		CREDITI / PEREQUAZ. mc	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI mc	NUOVI LOTTI mc	ATTERRAGGI mc	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE mc
C2 PRG VIGENTE	18.462					
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA		3.200	8.500	6.800		-10.500
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA			1.600	1.600		-1.600
SVILUPPO INSEDIATIVO		7.500			7.500	
RIQUALIFICAZIONE /F ROSSA / PROGRAMMI COMPLESSI						-5.000
ZONA AGRICOLA						-9.500
TOTALE	18.462	10.700	10.100	8.400	7.500	-26.600
NUOVI VOLUMI PAT	19.100	10.700		8.400		

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 38.000



ATO 6 ZONA INFRASTRUTTURE

L'Ambito Territoriale Omogeneo n.6 è caratterizzato dalla presenza di grandi infrastrutture viarie, in particolare modo del "Passante", che hanno determinato un rilevante impatto ambientale. Nell'ambito sono compresi zone rurali di buona integrità e interesse paesaggistico e il corso del Taglio di Mirano.

PRINCIPALI CRITICITA'

- Impatto ambientale del Passante

OBIETTIVI SPECIFICI

- Mitigazione impatto grandi infrastrutture
- Valorizzazione contesto storico ambientale e paesaggistico con riferimento ai corsi d'acqua e sviluppo rete ecologica

OBIETTIVI/AZIONI STRATEGICHE

1.5 BUFFER ZONE

3.6 INDIVIDUAZIONE AMBITO RURALE DI BUONA INTEGRITA

4.7 SVILUPPO RETE CICLABILE

ATO 6 ZONA INFRASTRUTTURE

CONTESTO	CAPACITA' RESIDUA	TIPOLOGIA				
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI	ATTERRAGGI	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE
	mc	mc	mc	mc	mc	mc
C2 PRG VIGENTE	0					
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA				6.400		
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA						
SVILUPPO INSEDIATIVO						
RIQUALIFICAZIONE /F ROSSA/ PROGRAMMI COMPLESSI						
TOTALE	0	0	0	6.400	0	0
NUOVI VOLUMI PAT	6.400	0		6.400		

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MAX MQ. 10.000

DIMENSIONAMENTO TOTALE

CONTESTO	CAPACITA RESIDUA	TIPOLOGIA				
		CREDITI / PEREQUAZ.	TRASFORM. VOLUMI ESISTENTI	NUOVI LOTTI	ATTERRAGGI	DEMOLIZ OPERE INCONGRUE
C2 PRG VIGENTE	224.340					
ZONE A EDIFICAZIONE DIFFUSA		3.200	10.000	27.000	0	-12.000
AREE URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA		5.700	0	16.900	0	0
SVILUPPO INSEDIATIVO		35.500	0	0	9.300	0
RIQUALIFICAZIONE /F5/ PROGRAMMI COMPLESSI		14.800	0	0	0	-8.300
ZONA AGRICOLA		0	0	0	0	-9.500
TOTALE	224.340	59.200	10.000	43.900	9.300	-29.800

NUOVI VOLUMI PAT	103.100	59.200	43.900
-------------------------	----------------	---------------	---------------

VERIFICA SAU E SAT

Superficie Territoriale	45.698.593 mq
-------------------------	---------------

SAU	30.830.405 mq
rapporto SAU / Superficie Territoriale *	67 %

SAU già trasformata con PRG	956.875 mq
SAT SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE MASSIMA	400.795 mq

* maggiore di 61,3% (indice trasformabilità 1,3%)

SAT per ATO

ATO 1	100.000 mq
ATO 2	50.000 mq
ATO 3	45.000 mq
ATO 4	5.000 mq
ATO 5	40.000 mq
ATO 6	10.000 mq
TOTALE MASSIMA SAT PAT	250.000 mq

